

Ricordo di un prenestino

Un omaggio all'Avv. Giorgio Pinci che tanto si prodigò per gli artisti della sua città. A lui si deve l'apertura del Museo Archeologico

Qualche tempo fa fui avvicinato da Armando Stellani appassionato pittore, che mi chiese di fare un articolo in memoria dell'avvocato Giorgio Pinci che tanto si prodigò per gli artisti, pittori e scultori.

Incuriosito, sono andato a fare una chiacchierata con lui per saperne qualcosa di più. Stellani ha ritrovato addirittura il discorso pronunciato dal dr. Giovanni Sangiorgi il giorno 3 marzo 1957 nella chiesa di S. Maria in Monte Santo in Roma durante una cerimonia in suffragio dell'avv. Giorgio Pinci morto il 24 gennaio dello stesso anno.

La cerimonia fu tenuta dall'Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i pittori e gli scultori di cui il Pinci fu Presidente. È da quel discorso che sono state tratte queste notizie.

La formazione della sua personalità derivava dalla sua preparazione negli studi classici e dalla tradizione umanistica che per generazioni da generazioni la famiglia si tramandava nella natia Palestrina. La sua casa fu sempre al centro della vita culturale e dell'azione civica. La professione di avvocato si tramandava e generazioni nella sua famiglia. Il nonno Agapito fu deputato della repubblica Romana nel 1849 e fu esule con Mazzini. Anche il padre fu un insigne avvocato e di alto sapere; fu intimo amico del grande archeologo Orazio Marucchi assieme al quale e ad altri studiosi ebbe in comune l'amore delle memorie sacre e profane prenestine. E da essi Giorgio, nato nel 1905, prese la passione per gli studi e ricerche dirette a individuare le forme del grandioso complesso del tempio della Fortuna sui resti del quale si stendeva la moderna Palestrina.

Nel corso dei vari bombardamenti



L'Avv. Giorgio Pinci con il Presidente Gronchi

della seconda guerra mondiale la sua casa venne distrutta e così tutto il centro della città. Ma da questa tragedia ritornarono alla luce proprio le grandi terrazze del tempio. Pinci ebbe subito la visione della complessità dei problemi che poneva quella situazione, quelli umani, quelli delle abitazioni da risolvere in concordanza con quello panoramico e archeologico che consisteva nel liberare, restaurare e valorizzare il complesso templare che giaceva sotto le rovine. Egli fu il promotore più valido di quella grande impresa sollecitando l'intervento delle autorità competenti, illuminando di persuasione la cittadinanza e nel risolvere complesse questioni amministrative, anche con l'autorità che gli conferiva l'assessorato che teneva nella Giunta comunale.

La sua fatica fu premiata il 23 maggio 1956 con l'inaugurazione del Museo Archeologico da parte dell'allora presidente della Repubblica Gio-

vanni Gronchi. All'apporto determinante di Giorgio Pinci rese omaggio l'architetto Furio Fasolo e Giorgio Gullini, a cui furono affidati i lavori di restauro del tempio, nella prefazione della grandiosa pubblicazione del Ministero della P. I., "Il Santuario della Fortuna Primigenia di Palestrina" (1953).

Le sue attività extraprofessionali furono sempre rivolte ai settori della cultura e delle arti. Fu tra i fondatori dei Premi Roma per le Arti. Si interessò dell'assistenza agli artisti delle arti figurative, divenendo direttore prima e presidente poi della Cassa Nazionale di assistenza delle Belle Arti. Fu artista egli stesso essendo un ottimo compositore al pianoforte e all'organo e critico acuto. Ma dove più eccelse - conclude il suo discorso Sangiorgi - fu nell'arte del vivere: intellettualmente, umanamente, cristianamente, e nell'arte di condurre la sua professione.

Angelo Pinci